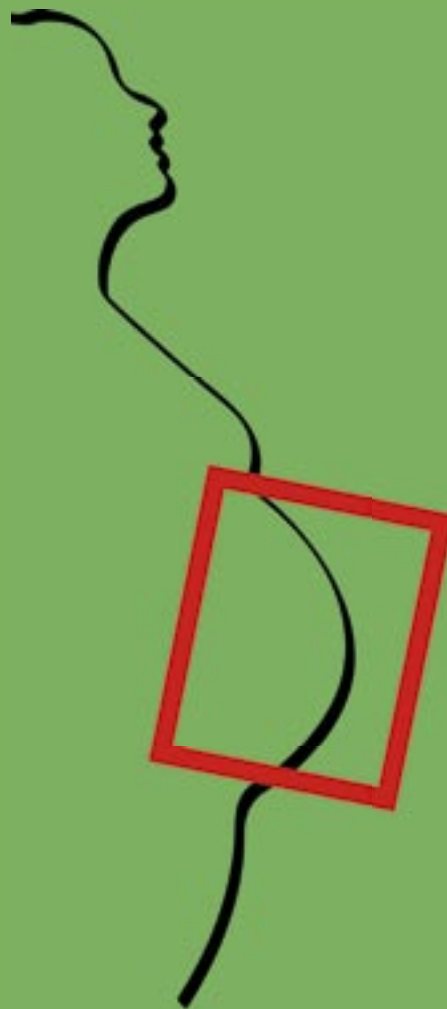


CALENDARIO CONFERENZE

EU

effetto nascita

L'ARTE INCONTRA LA VITA



Il museo virtuale, struttura metaforica all'interno di "Effetto Nascita" veicolerà le informazioni sulle opportunità offerte dal percorso gravidanza->parto->puerperio, con un occhio di riguardo alla funzione di genitorialità primaria.

Come ogni museo contemporaneo, offrirà le proprie stanze a tematiche "chiave", quali: accompagnamento alla nascita, modificazioni del corpo, attaccamento, allattamento al seno, ritorno a casa, desiderio di maternità e concepimento, multiculturalità del percorso di nascita, punti di vista scientifici, servizi e strutture disponibili, elementi naturali, colori, suoni, la nascita e i sensi, il ruolo attivo del bambino e altro ancora...

L'elemento di particolare novità consiste nel coinvolgimento di artisti figurativi, plastici e digitali, di musicisti e di poeti, che contribuiranno a dare al museo un corpus coerente con l'obiettivo progettuale.



effetto nascita
genitori si diventa



25 GIUGNO 2007

www.museodellanascita.it

effetto nascita

i messaggi del corpo#

La comunicazione tra bambini e *care givers* attraverso il linguaggio del corpo.

ANDREA BOBBIO

Università della Valle d'Aosta - *Université de la Vallée d'Aoste*

La soggettività umana, quale prodotto di linguaggio lega il suo "farsi" alla comunicazione. Un'atavica "fame di riconoscimenti" (verbali ed analogici, consci ed inconsci, diretti ed indiretti) caratterizza il bambino delineandone propensioni, tendenze ed inclinazioni. Il gioco quale fenomeno transizionale, costituisce uno dei cardini della comunicazione educativa mettendo in relazione l'immaginario desiderante dei genitori con quello del bambino. In questa mediazione il corpo vissuto, il suo rilievo fenomenologico, assume una precisa valenza formativa prospettandosi come relazione di permesso (di crescere, di essere se stessi, di essere del proprio sesso, di gioire e di scoprirsi diverso dai genitori) oppure come ingiunzione castrante ed annichilente, induttrice di dipendenze, simbiosi e paure. Come giocare con i nostri bambini? Quali sono le valenze pedagogiche dell'ambiente assunto come "scenario di gioco"? Quali le semantiche della ludicità ascritte all'infanzia ed all'adulthood? Quale la relazione tra ludicità della coppia e ludicità nella famiglia? Quale il rapporto (armonico o conflittuale, funzionale o impossibile) tra intenzionalità educativa e gioco? Questi ed altri interrogativi costituiscono i cardini dell'intervento i cui presupposti teorici fanno riferimento tanto alla pedagogia generale e sociale tanto ai più recenti sviluppi dell'Analisi Transazionale.

le conferenze

tante vite in un fumetto#

Sviluppo del bambino e ambienti di vita

FABRIZIO BERTOLINO

Università della Valle d'Aosta - *Université de la Vallée d'Aoste*

Quali sono le caratteristiche degli ambienti (urbano, scolastico, familiare, naturale) essenziali per un pieno sviluppo del bambino? Come organizzare un percorso di crescita che, rispondendo ai bisogni fondamentali, favorisca al tempo stesso il divenire parte della propria società e pienamente una persona?

Proviamo a rovesciare la questione immaginando (Lynch, 1979; Raymond, 2000) cosa faremmo se il nostro scopo fosse quello arrestare lo sviluppo, rendere qualcuno slegato dalla realtà, incapace di agire e del tutto privo di quelle competenze adattative, espressive, esplorative, produttive, comunicative di cui gli esseri umani sono potenzialmente capaci grazie al loro patrimonio genetico, ma che richiedono, per manifestarsi, una interazione adeguata con l'ambiente (Moore, 1986; Forni, 2002).

Innanzitutto limitare la sua possibilità di muoversi, di uscire da uno stanzino, di incontrare altri come lui, di stabilire relazioni ed ancora deprivarlo dei suoni, della luce, degli oggetti, degli spettacoli. O al contrario impedirgli di star fermo, bombardarlo di stimoli, sempre in presenza ed in interazione con altri. O ancora rendere il suo ambiente incerto, incomprensibile, fuori misura dove ogni azione è inadeguata e produce risposte imprevedibili.

Ecco allora un bambino slegato, senza schemi, apatico o ipercinetico. Appare ovvio che nessuno in modo consapevole desideri costruire contesti simili e tanto meno doverci vivere in prima persona. Ma è altrettanto ovvio che molti dei tratti delineati, seppur addolciti e smussati, connotano larga parte delle esperienze e dei momenti di vita quotidiana di un cittadino ed in particolare "dei piccoli abitanti delle città moderne e ricche dell'occidente" (Tonucci, 2002).

famiglie tra giovani e mass media#

Mediazione familiare nel rapporto minori e media

MARIA GIOVANNA ONORATI

Sociologa dei Processi culturali e comunicativi

Università della Valle d'Aosta - *Université de la Vallée d'Aoste*

L'incontro-laboratorio intende condurre una riflessione approfondita con i partecipanti intorno al ruolo svolto dai genitori o dai familiari adulti nella mediazione riflessiva sul consumo di media dei minori nelle attività di tempo libero.

L'esigenza di sviluppare una tale riflessione nasce dalla consapevolezza che i consumi mediatici costituiscono per bambini e adolescenti una delle più diffuse e coinvolgenti occupazioni quotidiane, assurgendo a principali fonti di acquisizione di conoscenze sul mondo e sviluppando competenze inedite intorno agli usi di comunicazione. I media, infatti, sono diventati importanti agenzie di socializzazione, in quanto veicolano rappresentazioni sociali, modelli di comportamento e stili di vita destinati ad avere un grande impatto sui giovani, al punto da svolgere un'indiscussa funzione di supplenza rispetto alle sempre meno efficaci e coinvolgenti tradizionali agenzie di socializzazione (scuola, famiglia). Tuttavia, proprio la loro diffusione su larga scala e la loro intrusività entro spazi sempre più personali del quotidiano, lungi dal relegare il ruolo degli adulti (familiari e insegnanti) entro spazi residuali, richiedono da parte di costoro una rinnovata partecipazione alle attività di tempo libero dei minori, allo scopo di orientare secondo modelli coerenti di conoscenza e agire sociale informazioni troppo spesso frammentarie e contrastanti tra loro, non pensate secondo una finalità educativa.

meno soli con la musica#

ELENA CATTELINO

GIANNI NUTI

Università della Valle d'Aosta - *Université de la Vallée d'Aoste*

L'incontro-laboratorio destinato a genitori con figli pre-adolescenti e adolescenti vuole, ricreare in situazioni simulate (ambiente disco, video musicali, colonne sonore, ascolto in cuffia...), quei processi di relazione e comunicazione esperiti sistematicamente dai giovani in consessi sociali o in solitudine, nei quali il linguaggio sonoro-musicale diventa veicolo tanto di introspezione quanto di scambio affettivo e di risonanze emozionali intense e condivise.

Il brain storming che seguirà l'esperienza servirà a riconoscere e concettualizzare gli elementi portatori di senso racchiusi nei fenomeni musicali, psico-corporei e nelle dinamiche gruppali e a connetterli con i bisogni profondi di cui sono espressione. In particolare si evidenzieranno le differenze tra processi di plagio e omologazione rispetto agli stati empatici maturi, che prevedono forme di immedesimazione e corrispondenza emotivo-affettiva senza propagazioni per via epidemica, al contrario con la conservazione integra di ciascuna identità presa in causa e la produzione di reciproche occasioni di arricchimento. L'obiettivo finale è di scardinare le rappresentazioni spesso diffuse tra gli adulti di eccentricità tra gli interessi, i gusti e gli interessi dei giovani rispetto ai propri, trovando nelle radici antropologiche ed educative un terreno possibile di confronto fertile.